Anno X. Domenica, 1 Marzo 1857 N. 60

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» [illegible]	» 13
Inghilterra	» 54	» [illegible]	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni [illegible].
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 FEBBRAIO

DELLA PROBITÀ POLITICA.

Si ha pur ragione di sentenziare che gli stati non prosperano, se coloro che sono preposti al timone della cosa pubblica non s'informano ai principii di probità politica e non trasportano nel governo la pratica delle virtù che fanno l'uomo rispettato ed utile il cittadino.

Questa massima si applica a tutti i regimi; ma difficilmente sarà seguita sotto il reggimento assoluto. L'assenza di freno, la mancanza di pubblicità, la soggezione dei popoli, sono incentivi ai ministri a farsi beffe di teorie morali e di principii d'onestà e di delicatezza. Eglino possono essere uomini onesti e probi, ma percorrono un sentiero sdrucciolo che celeremente li conduce all'arbitrio ed a trascurare ciò che appellasi probità politica e consiste nel rispetto così della lettera come dello spirito della legge, e nella fede, nell'avvenire e nella efficacia delle istituzioni che reggono lo stato e nelle dottrine politiche del partito a cui si appartiene.

Nei governi costituzionali la probità politica è la dote di cui un uomo di stato oserà rare volte spogliarsi, ma è pur quella della quale maggiormente si sospetta per le voci, le declamazioni, le opposizioni dei partiti contrarii.

Quante volte non avviene d'interpretare sotto l'aspetto meno onorevole gli atti di un ministro e di gridare alla disonestà, alla prevaricazione solo perchè il ministro è di questo anzichè di quel partito, e non si consiglia nelle sue azioni colle massime della parte opposta?

Fu detto che il governo libero è un regime di sospetto. Diffatti non vi ha nulla di più sospettoso, di più facile ad accogliere le notizie più strane sul conto degli uomini di stato, di ciò che sia l'opinione pubblica. Questa si lascia trascinare di leggieri a dubitare della probità altrui, e tien sempre gli occhi aperti sugli atti dei ministri, disposta generalmente ad interpretarli con rigore più che con imparzialità.

È un bene od un male? La severità della pubblica opinione è un freno od un eccitamento a disprezzarla? Non crediamo che negli stati liberi sia alcun uomo politico sì forsennato da disprezzare l'opinione pubblica; non crediamo alcuno ve ne abbia, il quale non creda alla fin fine a quell'autorità inappellabile, che se ha difetti e talvolta è tratta in errore, ha però quasi sempre l'intuito del vero. Allorchè un uomo di stato resiste all'opinione pubblica, si è perchè ha creata un'opinione fittizia, ha costituita una forza effimera che chiama spirito pubblico, e non è che l'espressione dei suoi propri pensieri e delle sue idee. Ei sperava probabilmente di guidare per tal mezzo la pubblica opinione, ed invece istituì allato dell'opinione pubblica un falso ambiente, che piglia per ragione delle popolazioni.

La Francia è lo stato che diede più frequentemente l'esempio di sì fatale errore. Tutte le rivoluzioni di Francia dal 1814 in poi procedettero dalla falsa posizione in cui si misero i governi, di disconoscere le tendenze dell'opinione pubblica, per non seguire che una larva a cui diedero nome di pubblica opinione ed opposero alla reale e schietta manifestazione de' voti popolari. Non era tanto dispregio del popolo quanto ignoranza de' desideri del popolo, ma ignoranza colpevole che trar doveva ai disordini ed ai cangiamenti ed alla perdita della libertà che ne furono la conseguenza.

I partiti che agognano il potere e ricorrono per afferrarlo a mezzi che condannano con molta leggerezza nei loro avversari, sarebbero sovente volte meno forti ed influenti, se chi governa s'informasse meglio della condizione degli animi, delle tendenze della società, e nelle elezioni, nelle provvisioni politiche ed economiche, nelle leggi, si studiasse di soddisfare a quelle tendenze per quanto il bene dello stato e la situazione politica del paese consentano.

Ed un ministero il quale riesca a convincersi che l'opinione pubblica gli è contraria e che l'interesse dello stato richiede leggi a cui forse ha contrastato, non vien meno al debito suo, se, riconoscendo il suo errore, abbandona le idee propugnate e seconda il movimento de' popoli per le riforme. Soltanto nel caso che siavi discrepanza politica fra' principii sostenuti e quelli che tendono a prevalere, ei dee cedere altrui il potere, ma finchè trattasi di spogliarsi di idee preconcette o di transigere opportunamente, egli adempie il proprio debito, non contrastando ai voleri della maggioranza.

Che non si è scritto in Inghilterra contro sir Roberto Peel, il quale, dopo aver difeso a spada tratta e con tutti gli spedienti del suo ingegno e della sua eloquenza il sistema protettivo, si è alla fine convertito ai principii del libero scambio e li fece prevalere? Per gli uni Robert Peel era un apostata, per gli altri un uomo di stato senza principii e senza convinzioni. Ma quell'uomo di stato, separandosi dai vecchi suoi amici, seppe cedere a tempo e transigere e riuscì a capovolgere l'ordine economico della Gran Bretagna, a promuoverne la prosperità ed a rendere il suo nome riverito e venerato dagli stessi suoi avversari e benedetto dai popoli.

Cessa la probità politica allorchè sotto velate spoglie o con cinismo ributtante si manifesta la mancanza di stabili principii, si confessa lo scetticismo intorno ai sistemi di governo, alle forme di pubblico reggimento, e si dichiara che gli ordini governativi sono indifferenti, e le istituzioni politiche di niuna rilevanza, poichè tutto dipende dagli uomini che governano.

Queste massime atee e disoneste si ripetono e si sostengono specialmente dal partito clericale, il quale affettando ossequio alla religione che mirando alle cose del cielo, non si occupa di politici istituti, predica l'apatia e l'indifferenza, e tende a privare i popoli della fiducia nelle proprie leggi e dell'affetto agli ordini rappresentativi. È però singolare che mentre proclamano tutti i governi poter essere buoni e tristi, non celano i clericali le loro simpatie pel regime assoluto, forse perchè maggiormente si avvicina al regime teocratico e, senza forse, perchè è il governo che non ammette controllo, non sorveglianza, non freno, e lascia ai ministri una balìa improvvida e pericolosa. Egli è sotto il regime assoluto che si veggono repentinamente arricchire coloro che sono al potere, e uomini di modesta fortuna divenir in pochi anni doviziosi ed opulenti; è sotto il regime assoluto, che i ministri fanno e disfanno, e dispongono degli appalti secondo i loro capricci e i loro interessi. Se i clericali potessero ridurre il governo costituzionale ad una parvenza e lo statuto a lettera morta, conserverebbero statuto e governo costituzionale, ma lo statuto significherebbe arbitrio, ed il governo costituzionale, potere illimitato ed abusivo.

V'è in questa condotta probità politica? Se vien meno alla probità colui che si ride dei principii e cangia di partito colla stessa facilità con cui muta d'abito, quanto più non la conculca chi niega qualsiasi efficacia alle forme governative e schernisce le istituzioni politiche, sulle quali lo stato ha fondata la sua prosperità presente e la sua gloria avvenire?

Conviene però osservare che gli uomini che governano saranno tanto più ossequenti ai principii immutabili del giusto e dell'onesto e tanto più probi, quanto più onesta e proba e morigerata è la popolazione. Noi siamo di parere che le istituzioni rappresentative non attecchirono nel nostro stato, se non che per aver il popolo buon senso ed onestà, da cui coloro che salirono al potere in tempi fortunosi attinsero coraggio e forza a ristorare le sorti della patria.

E questo buon senso che i cerretani politici cercano di pervertire, prevarrà a tutte le arti, e sarà in qualsiasi emergenza lo scoglio, contra il quale s'infrangeranno gl'intrighi dei clericali e le mene degli avversari delle libere istituzioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulle piazze privilegiate venne votata. All'*Indipendente*, che per dritto o per rovescio volle impegnare con noi una polemica a proposito della smisurata, confusa e fastidiosa discussione cui diede luogo questa legge, dimanderemo solamente in quale dei nostri articoli ha trovato che ne accagionassimo piuttosto l'una che l'altra parte della camera, piuttosto i deputati che i ministri. Giacchè l'*Indipendente* tiene tanto a quello che noi andiamo dicendo e ci consiglia per bene, noi per mostrarci grati alla sua premura lo assicuriamo che già da lungo tempo abbiamo fatto quello di cui ci crede forse incapaci: abbiamo cioè a suo tempo e luogo biasimato il ministero per suoi troppi discorsi. È contento l'*Indipendente*? Ed ora avrà esso il coraggio di dire ai suoi amici quello che meritano? O crede veramente che siano modelli irreprensibili?

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Mentre le quistioni che agitavano non ha guari la diplomazia europea, come quella di Neuchatel, e la guerra tra l'Inghilterra e la Persia, vanno declinando d'interesse, oppure, come quella dei principati danubiani, sono riserbate ad un avvenire più lontano, sorgono più minacciose ed importanti le questioni relative all'Italia. Si direbbe che invano la diplomazia europea cerchi da altre parti un diversivo per liberarsi da queste senza scioglierle. I diversivi perdono la loro forza, le questioni si accomodano nell'uno o nell'altro modo pacificamente, e mentre gli affari italiani vanno sempre più inviluppandosi, bensì lentamente e a gradi, ma in modo che presagiscono una crisi tanto più violenta quanto più sarà ritardata.

Non è già che la questione di Neuchatel sia già terminata o manchi di complicazione. Pare che le divergenze tra la Svizzera e il re di Prussia siano più pronunciate che mai, ma vi è altresì la convinzione che nonostante la persistenza delle parti nelle loro pretensioni, un appello alla forza per sciogliere il nodo sia ormai impossibile; dal lato della Svizzera lo *statu quo* è abbastanza vantaggioso, sussistendo in via di fatto l'indipendenza del cantone di Neuchatel; da quello della Prussia l'esperimento fatto degli ostacoli che si oppongono ad operazioni militari contro la Svizzera, deve averla persuasa di non ricorrere più oltre a questo pericoloso espediente. Le negoziazioni possono prolungarsi all'infinito, ma un vero conflitto non potrà nascere dalla quistione, ritenuto anche l'impegno esplicito preso dalla Francia di sostenere nella sostanza le ragioni della Svizzera, col quale si uniscono anche gli uffici dell'Inghilterra per simpatie verso la libertà elvetica, e dell'Austria per antipatie contro gli uomini di stato che dominano a Berlino. La dichiarazione fatta da lord Palmerston al parlamento inglese, non essere ancora fissata l'epoca delle relative conferenze, l'elogio fatto dallo stesso ministro alla moderazione delle autorità federali, la speranza da lui espressa che la Prussia manifesterà un equale spirito di conciliazione, accennano con sufficiente chiarezza alla situazione del litigio, cioè agli ostacoli che incontra un definitivo assestamento per l'ostinazione del re di Prussia ad esigere certe condizioni che la Svizzera non accetta siccome pregiudizievoli all'illimitato diritto di sovranità, che spetta alla confederazione ed al cantone. Le conferenze relative che non possono aprirsi se non quando le parti interessate sono intese almeno sui punti principali, vengono differite da un'epoca all'altra. Non poterono aver luogo alla fine di febbraio, e neppure si faranno in principio di marzo; dicevansi differite alla metà di questo mese ed ora appena si crede che possano riunirsi per la fine, salvo, s'intende, a prendere nuove proroghe, come parrà e piacerà all'ostinazione del re di Prussia. Persino la Russia, che è in termini così amichevoli colla Prussia, non è troppo contenta di questi incidenti, ma sopratutto se ne annoia il corpo diplomatico intero. Per cacciare il tedio si pongono in campo nuovi incidenti, come la pretensione che la Svizzera non debba essere rappresentata nelle relative conferenze, e che la decisione di queste debba essere semplicemente notificata al consiglio federale come sentenza arbitrale e definitiva. Un altro incidente sarebbe stato il viaggio progettato dall'inviato federale, signor Kern, a Berlino, che non ebbe luogo perchè il governo prussiano dichiarò negoziare più volontieri a Parigi che a Berlino. Finalmente si asserisce che il re di Prussia si accontenterebbe di un compenso in danaro; quistione assai delicata per la Svizzera, poco disposta a pagare le spese del processo diplomatico.

Come tutte le quistioni che interessarono ultimamente la diplomazia europea, anche il conflitto anglo-persiano va soggetto ad intermittenze. Ora le negoziazioni coll'inviato persiano a Parigi procedono con soddisfazione, ora sono del tutto interrotte, ora l'accomodamento è conchiuso, ora mancano tuttavia le firme. Il punto principale dell'accomodamento sarebbe in ogni modo lo sgombro di Herat per parte dei persiani, e di Buscir per parte degl'inglesi. Nell'incertezza e contraddizione delle notizie è d'uopo attenerci alle dichiarazioni ministeriali del parlamento inglese, secondo le quali le negoziazioni proseguono e lasciano speranza di una pacifica soluzione.

La quistione dei principati danubiani è, come osservammo, rimessa all'avvenire, e intanto i fogli pubblici contengono vive polemiche pro e contro l'unione dei principati, e la forma di governo che gli uni vogliono a guisa di monarchia ereditaria, altri di ospodariato temporario o a vita. I fogli austriaci sono assai

attivi in questa lotta e non si stancano di fabbricare sofismi e notizie a favore del loro intento, colle quali non ingannano certamente alcuno in Occidente, ma che sono calcolate a produrre una specie d'intimidazione sulle popolazioni dei principati che debbono dare il loro voto in proposito. Quei fogli corrono però troppo oltre nell'asserire che l'Austria e la Porta non terranno conto di un tal voto favorevole all'unione, imperocchè essendosi nelle conferenze e nel trattato di Parigi convenuto di esplorare questo voto, ciò deve necessariamente aver la conseguenza che non debba rimanere una sterile manifestazione. Perciò l'Austria non ommette raggiri per eccitare le popolazioni ad un voto contrario ai loro veri interessi, sopprimendo, d'accordo colla Porta ed i suoi funzionarii, ogni manifestazione preventiva in favore della riunione.

Con tutto ciò, sebbene si pretenda che alla Porta non possa imporsi un partito a lei sgradito, pure non mancano cenni sulla possibilità che l'Austria, abbandonata dall'Inghilterra, sulla quale fa maggior conto, si trovi impotente a sostenere la Porta nei suoi propositi di conservare lo stato che vigeva prima della guerra.

Fra i litigi europei serpeggia da molti mesi la questione di Napoli senza far notevoli passi nè avanti, nè indietro. Si narra di tentativi fatti dall'Austria e dalla Prussia, dai quali non dissente la Russia, da un lato per indurre il re di Napoli a più miti consigli, dall'altro le potenze occidentali ad accontentarsi di concessioni apparenti. Non appare però che questi tentativi abbiano avuto un risultato nè da un lato nè dall'altro; anzi a Napoli le crescenti persecuzioni e crudeltà della polizia, i timori e la sfiducia del re, l'irritazione delle popolazioni aggravano lo stato delle cose; a Parigi e a Londra la proposta deportazione dei prigionieri politici nell'America meridionale non ha incontrato maggior favore che presso i prigionieri, i quali non sembrano avervi scorto che un nuovo genere d'insidie e di tormenti, affidandoli ad un uomo che non ispirava alcuna fiducia. In Inghilterra gli articoli del *Morning Post* contro il governo di Napoli dimostrano a sufficienza il pensiero del gabinetto inglese, e le previsioni del giornale di lord Palmerston intorno ad una prossima catastrofe accennano al desiderio che ciò avvenga e affinchè non si abbia illusione sulle intenzioni, si aggiunge essere troppo tardive le concessioni che ormai potesse fare il re di Napoli per sostenere il suo sistema.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria in Lombardia, intrapreso nell'intento di rendere meglio accetta al di qua delle Alpi la dominazione austriaca, non ha avuto altro risultato, dice il *Nord*, che di aggravare il tesoro, già oberato, di un ingente dispendio e di inviluppare l'Austria in un conflitto diplomatico colla Sardegna, dal quale certamente non gliene risulterà alcun vantaggio o credito. In quanto a finanze correva voce infatti che l'Austria era per contrarre un nuovo prestito, anzi lo si diceva già conchiuso colla casa Rothschild per 150 milioni di fiorini; la notizia è ora direttamente smentita da Vienna senza che perciò risulti una migliore condizione delle finanze austriache, adducendosi anzi come ragione della smentita la situazione del credito dello stato, non abbastanza favorevole per siffatte operazioni. La complicazione diplomatica creata colla Sardegna occupa gli animi negli ultimi giorni a preferenza di ogni altra questione politica. Battuta nella polemica, improvvidamente da lei suscitata colle invettive della *Gazzetta di Milano*, l'Austria fece succedere un carteggio diplomatico, presentando al gabinetto sardo una nota, concepita in termini aspri e sconvenienti, nella quale, se dobbiamo credere alle voci che corrono, oltre le recriminazioni sulla politica italiana, seguita dal Piemonte e sostenuta a viso aperto al congresso di Parigi, si accumulano i rimproveri per il contegno della stampa sarda, per le offerte di medaglie, cannoni e monumenti da altre parti d'Italia e qui accettate, e per la mancanza delle consuete cortesie diplomatiche in occasione del viaggio della corte imperiale, e si ripetono le minaccie della *Gazzetta di Milano*.

Facile certamente deve essere stato al nostro governo di fare adequata e vittoriosa risposta a quelle accuse e minaccie, appoggiandosi al suo buon diritto, al plauso dell'Europa intera, alla giustificazione delle sue previsioni per effetto degli eventi di Napoli, alle vigenti leggi sulla stampa, sperimentate sufficienti a reprimere gli abusi, ritorcendo l'argomento alle intemperanze della stampa austriaca, non solo tollerata ma aizzata contro il Piemonte e protetta dall'Austria, accennando alle antiche e recenti offese, non mai riparate, del governo austriaco contro il governo sardo, e respingendo con dignità e sentimento del proprio onore le orgogliose e provocanti minaccie. A qual fine suscitò l'Austria questa contesa? Forse colla mira di rompere definitivamente le già fredde relazioni diplomatiche, facendo la parodia e il contr'altare di ciò che avvenne fra le potenze occidentali e il re di Napoli? Se ciò fu nelle sue intenzioni, ne saremmo lieti, giacchè ne faremmo tosto la girata alle corti di Parigi e Londra. Ma anche senza di ciò i governi di Francia e d'Inghilterra ebbero sufficiente motivo di biasimare i passi diplomatici dell'Austria, come malconsigliati e inopportuni. Era forse dispetto per la fredda accoglienza dei lombardo-veneti, da cui prese consiglio la cancelleria austriaca? In questo caso dovrà imparare a sue spese quanto siano le passioni cattivi consiglieri, e non potrà risparmiarsi l'umiliazione di una tacita ritirata, oltre la convinzione di aver suscitata contro di sè la riprovazione dell'opinione pubblica nella più elevata sua espressione.

Col dare al suo dispetto una tale manifestazione, non potrà mai l'Austria ottenere l'effetto che l'entusiasmo dei fogli ufficiali, dei funzionarii e della polizia nel regno lombardo-veneto si trasformi in entusiasmo di popolo, che ora gli stessi amici dell'Austria non osano più sostenere. Invano s'inventano ora a Vienna sofistiche distinzioni tra imperialisti ed austriaci, tra partito piemontese e partito imperiale in Lombardia; salvo gl'individui che un interesse personale, o momentanea seduzione, o forza maggiore trasse a dimostrazioni austriache, la nazione, non come partito piemontese o partito imperiale, ma per sentimento italiano e patriottico, ha mantenuto in faccia allo straniero l'attitudine dignitosa e fredda, che le conviene nelle circostanze presenti della nostra penisola.

Passando ai minori eventi politici di cui fecero menzione le effemeridi della settimana, noteremo progredendo dall'occidente all'oriente le lotte parlamentari dell'Inghilterra, nelle quali, e sopratutto nelle deliberazioni sul bilancio, l'opposizione fece gli estremi sforzi contro il gabinetto senza giungere ad altro che ad una suprema disfatta, tanto nella camera dei comuni ove il ministero ottenne l'approvazione delle sue proposte finanziarie con 80 voti di maggioranza, quanto nella camera dei lordi in cui, misuratesi le forze sulla questione della guerra iniziata contro la Cina per gli avvenimenti di Canton, il ministero restò vincitore colla maggioranza di 36 voti. Infatti gli affari della Cina si vanno aggravando, e gli ultimi arrivi annunziano micidiali combattimenti, bombardamenti e distruzione di popolosi quartieri della città di Canton, non meno che di una crescente irritazione dei cinesi contro le forze inglesi. Rassicurato è invece il pubblico inglese contro nuove complicazioni che si temevano dall'America per l'asserito rifiuto del senato degli Stati Uniti di approvare il trattato coll'America centrale, essendosi smentita questa notizia, che avrebbe rimesso in questione litigi già sopiti non senza difficoltà e sagrifici. In Francia i giornali, in mancanza di più importanti argomenti, si occupano della dotazione ereditaria di cento mila franchi proposta in favore del duca di Malakoff, e confondono codesta ricompensa nazionale colla risurrezione di diritti feudali. L'appello per abuso presentato dal ministro dei culti contro il vescovo di Moulins per le sue prepotenze e violazione delle leggi stabilite col concordato francese è pure un incidente di qualche importanza, che porrà in chiaro la situazione del partito cattolico in Francia.

In Spagna si agita il partito retrogrado senza trovare nel gabinetto lo sperato appoggio; l'attenzione vi è pure rivolta per l'interno alle elezioni politiche, per l'estero alla spedizione del Messico, che vuolsi intraprendere con circa 30 navi da guerra e 10,000 uomini. Nella Norvegia l'apertura dello Storthing fu fatta con solennità dal principe reale, mentre nella Danimarca si delibera sul riscatto del pedaggio del Sund, in base ad un'indennità pecuniaria da ripartirsi a carico delle potenze marittime dell'Europa. Le camere prussiane hanno all'ordine del giorno la questione del divorzio, avversata anzitutto dai cattolici, indi alcune misure finanziarie, e modificazioni alla costituzione, nelle quali il ministero incontra la maggioranza ostile della seconda camera. In Ungheria s'invocano concessioni dal governo austriaco e vengono pure promesse ancora prima che siano promulgate quelle di cui si fece tanto chiasso negli ultimi giorni, e che si risolvono in un cambiamento di forme, mantenendo sempre col generale Giulay il partito militare e per conseguenza il regime finora seguito, il sopravvento, come ne è prova la promessa, ed ora se non dimenticata, almeno assai ritardata, soddisfazione per l'affare Bianchi a Mantova. Le amnistie austriache, di niun effetto in Lombardia, fecero sinistra impressione ai governanti a Roma e Napoli, che vedono la loro rovina in qualsiasi concessione, non diremo politica, ma di sola umanità e di giustizia. La Toscana invece inclinerebbe a sentimenti meno rigidi, se è vera la notizia che il cavaliere Samminiatelli, propugnatore delle leggi leopoldine e avverso ai clericali, sarà chiamato a rimpiazzare il defunto ministro dei culti. Intanto sull'esempio di Parma, anche Toscana e Modena non accettano la lega austriaca doganale, e appena il governo austriaco può avere speranza, non ostante i più attivi sforzi di conchiudere un trattato di commercio.

Il granduca Costantino, in viaggio per visitare sua madre l'imperatrice, vedova di Russia a Nizza, passò due giorni a Torino, ove ebbe occasione di convincersi dell'ottimo spirito pubblico ed italiano che domina in questa capitale, non meno che in tutto il regno, a cui egli stesso dicesi aver fatto plauso per la dignitosa attitudine mantenuta contro l'Austria.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti delli 13 e 17 corrente ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra la croce di commendatore al dottore barone Pietro Massara di Previde, ispettore presso il consiglio superiore di sanità, e la croce di cavaliere al dott. Giuseppe Bottazzi, medico divisionale nel corpo sanitario militare.

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica la croce di cavaliere del prefato ordine al sacerdote Gio. Battista Gerini, professore di rettorica nel regio collegio di S. Francesco di Paola di Torino.

— In udienza delli 17 febbraio corrente S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha collocato in aspettativa per infermità temporarie Corentino Maurizio applicato di seconda classe nell'amministrazione provinciale delle poste.

Nella stessa udienza la M. S. si è degnata di firmare un reale decreto col quale ebbero effetto le seguenti promozioni nell'amministrazione suddetta:

Nieddu Deu Salvatore, applicato di 3ª classe, promosso alla 2ª;

Brezzi Gio. Battista, applicato di 4ª classe, promosso alla 3ª;

Pacchiotti Fortunato, volontario, nominato applicato di 4ª classe.

FATTI DIVERSI

Corso. Sappiamo che domani (domenica) vi sarà un corso di carrozze lungo la via di Po. L'idea è buona e crediamo che tutti i possessori di carrozze vi interverranno a rendere bella e animata questa specie di pubblico spettacolo che è già in usanza antica anche nella vicina Milano, il cui corso della prima domenica di quaresima è celebre.

Siamo assicurati che l'autorità, ora che essendo terminato il carnevale non vi sono più maschere, naturalmente non tollererà più che il corso venga in qualunque modo molestato da chicchessia con getto di coriandoli e confetti, e che sonosi prese perciò le opportune disposizioni. *(Staffetta)*

Arrivi. *Genova*, 27. Di ritorno da Palermo, giungeva questa mane in questo porto verso le ore 8 1|2 la piro-fregata americana *Susquehanna*, comandata dal signor John R. Sands, con 300 persone d'equipaggio, armata di 15 cannoni. *(Gazz. di Gen.)*

Suicidio. Ieri verso le 4 pomeridiane una signora di civile condizione e vestita con eleganza si precipitava dalle mura della città alla batteria della Cava. Rimase morta sul colpo. Aveva poco prima date segni di alienazione mentale attentando alla propria vita con un coltello, ma impedita a tempo dal marito, e simulando calma e tranquillità riesci ad addormentare la vigilanza della famiglia, ed uscita di soppiatto da casa poco tempo dopo potè compiere il suo funesto disegno. *(Corr. merc.)*

—

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova 27 febbraio

Lettere di Roma giunte ieri narrano di un curioso accidente occorso a S. S. Informato il santo padre che in un convento di Penitenzieri situato in uno dei sobborghi dell'eterna città succedevano pratiche contrarie al voto di castità pronunciato da quei monaci, volle assicurarsene per se stesso. Vestito da semplice prete, e preso con sè un prelato di sua confidenza, si fece colà condurre. Smontato in quelle vicinanze, s'avviò chetamente alla porta del convento, e fece tirar la corda del campanello, ma per quanto questo suonasse dapprima piano, ma poi scosso con molto vigore, per quanti colpi si dessero col battente, la porta rimase inesorabilmente chiusa, e neppur alcuno di quei frati si fece all'uscio a chiedere che fosse. Il papa mandò allora a cercare d'un fabbro per farla aprire a forza. Frattanto eransi intanto colà radunati alcuni di quel quartiere, e specialmente diverse donne; venne riconosciuto il santo padre, e costoro anzichè mostrarsi paghi della buona opera per la quale era colà andato, radunata buona mano d'altre donne, presero a schiamazzare, a presentargli con irato piglio il cattivo pane di cui si devono cibare, talchè egli, sopraggiunti a tempo alcuni gendarmi, riguadagnò la sua carrozza, e si ricondusse a palazzo lasciando imperfetta la sua impresa.

Se il silenzio dei popoli è talvolta una lezione pei re, cotali schiamazzi ed in tale occasione dovrebbero aver fatto riflettere S. S. sulla misera condizione del *suo* popolo.

Dalle unanimi relazioni, che si sono pubblicate sulle allegrie del nostro carnevale, avrete desunto, che se non fu così spettacoloso come costì, non fu certo meno brioso. Da molto tempo non si videro tante maschere come in quelle ultime sere, e specialmente nell'ultima di tutte, in grazia del bel tempo la via Carlo Felice parea divenuta un vero ridotto.

L'ufficialità russa si mostra assai soddisfatta delle oneste accoglienze già incontrate, ed il nostro ceto commerciale e marittimo vedono di buon occhio i riguardi che si usano verso una potenza coi di cui porti la nostra piazza ha tanti e vantaggiosi rapporti.

Per domani mattina è aspettato il granduca Costantino.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 28 febbraio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Leggesi il verbale della tornata di ieri. Il verbale può essere approvato all'una e tre quarti.

Tegas riferisce sull'elezione del collegio di Iglesias (Sardegna), fattasi nella persona del cavaliere D. Pietro Leo, consigliere d'appello. Questi è però anche preside dell'università di Cagliari, con un assegno di 500 lire. L'ufficio è d'avviso che questo impiego sia bensì amministrativo, ma superiore a quello d'intendente generale, giacchè fra l'intendente generale e il ministro c'è il segretario generale, ed il preside d'un'università corrisponde direttamente col ministro. Inoltre la tariffa degli onorifici pagati in occasione di nomina mette *appunto* i presidi al dissopra degli intendenti. L'ufficio propone quindi l'approvazione dell'elezione.

Sineo dice che allora, coll'ingrossare l'onorifico, potrà il ministro fare eleggibile qualunque candidato.

Tegas dice che questi onorifici furono aboliti colla legge del 1852.

Sineo: Allora non è più la tariffa che determina il grado. L'intendente generale corrisponde pure col ministro. Il segretario generale non può dar ordini, non è un superiore. La camera ha respinta ieri l'elezione di un giudice istruttore.

Genina: Il professore Merlo era nel 1849 anche membro del consiglio superiore; eppure la sua elezione fu approvata, misurandosi il grado appunto sulla tariffa degli onorificii. E un preside universitario è impiegato ben superiore ad un giudice istruttore.

Sineo domanda la parola e il *presidente* interpella la camera, che lascia parlare per la terza volta il dep. Sineo. Questo insiste; *Genina* risponde; la camera approva a grande maggioranza l'elezione.

Soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio.

Il presidente mette ai voti la proposta del deputato Valerio, per un'inchiesta parlamentare sui documenti presentati dai farmacisti.

La proposta è respinta a grande maggioranza.

Pescatore, relatore, dice che la commissione, d'accordo col ministero, eliminò dal progetto alcune disposizioni, che possono essere rimandate ad un regolamento.

Sineo fa una proposta, per la quale « è fatta facoltà al governo di ammettere a liquidazione convenzionale i procuratori, farmacisti, liquidatori ecc. Le trattative per queste liquidazioni potranno sperimentarsi davanti ad un consigliere a ciò commesso dal presidente della camera dei conti ad istanza del ministro di finanze. Le transazioni dovranno avere la sanzione della camera dei conti. » Dice il proponente che, approvati i bilanci, il parlamento può esser chiuso ed allora l'incertezza peserebbe per gran tempo su queste piazze. Il governo avrebbe nella proposta un mezzo di riscatto senz'imbarazzo.

Cavour C. presidente del consiglio e ministro di finanze. Si è già discusso per quindici giorni; sono fissate le indennità pei procuratori e gli altri; i farmacisti furono rimandati ad una epoca indefinita; e non credevo che si potesse

ancora venire in campo con una proposta che cambia radicalmente la legge. Nessun ministro poi potrebbe combattere con 1700 proprietari di piazze, di cui 400 procuratori, *(ilarità)* che hanno tanta abilità nel difendere gl' interessi privati. Il ministro potrebbe far non altro ed alla fine, per stanchezza, per sfinimento, gli interessi delle finanze sarebbero sagrificati.

Pescatore dice non potersi dare tale arbitrio al ministro in materie di finanze. Colla sanzione della camera dei conti poi torniamo al sistema del governo assoluto, nè con ciò le finanze sarebbero nel sistema attuale assicurate.

Sineo non disse che si debba concedere di più del già votato. Ci possono essere contestazioni, ed il sig. ministro ha degl'impiegati. Egli dà una facoltà che non può crear imbarazzi. Del resto non insiste.

Si votano senza discussione nè osservazioni d'importanza gli altri articoli della legge, 4 - 18, che danno la facoltà di ricorrere ai tribunali, stabiliscono il procedimento per la liquidazione e impongono la tassa dal giorno della pubblicazione della legge. I procuratori però non saranno soggetti a questa tassa che dal giorno della decorrenza degl' interessi sulla loro rendita.

Lo scrutinio segreto dà il risultato di 66 voti favorevoli e 40 contrarii.

Autorizzazione a provincie e divisioni di ripartir sovrimposte e contrar prestiti.

La commissione è composta di Giovanola. relatore, Tegas, Torelli, Sineo, Brignone, Debenedetti, Michelini A.

Il presidente dà lettura del progetto. Le autorizzazioni sono: per la divisione di Torino, sovrimposta di lire 1037m.; provincia di Torino, lire 60m.; provincia di Pinerolo, lire 15,740; divisione di Genova, lire 781m.; la provincia di Genova, lire 153,422; la provincia di Chiavari, lire 9925; Novi, 7500; Spezia, 15,625; divisione di Ciamberi, lire 364m.; divisione di Cagliari, mutuo di lire 450m.; provincia di Cagliari, sovrimposta di lire 14,272; Oristano, lire 15,744; divisione di Cuneo, 826,945 lire; provincia d' Alba, 23m.; divisione di Novara, mutuo di 100m. lire e sovrimposta di L. 784,607; provincia di Valsesia, sovrimposta di 4750; divisione di Novara, altro prestito di 100m. lire, per la strada alla Svizzera; la provincia di Nizza, 73,823; Oneglia, 19m.; S. Remo, 23,831; divisione di Sassari, 138,201; provincia di Tempio, 7640; Ozieri, 4080; divisione di Vercelli, 565.444 di sovrimposta e 60m. lire di prestito; provincia di Vercelli, sovrimposta di 28,540; Biella, 12,925; Casale, 75,650; l' imposta addizionale per la provincia di Savona è fissata in 19,360 lire; quella della divisione e della provincia di Nuoro in lire 123,368 e 10,554 lire.

Genina fa osservare come le spese della divisione di Torino pei trovatelli sia salita alla enorme somma di 394m. lire. Una legge fu già su questa materia promessa da due anni. Domanda al ministro se intenda far qualche cosa per sollevare la divisione di Torino.

Cavour C.: Sono stato io la causa, per cui non fu presentata la legge in discorso. Come ministro di finanze, dissentivo sopra alcuni punti; d' altronde non vedevo nessuna urgenza. Il dep. Genina parlò della divisione di Torino, come se si trovasse in uno stato lagrimevole; ma in fatto essa è gravata meno di altre. La divisione di Genova paga 29 centesimi, Savoia propria 34, Annecy 45, Alessandria 23, Cuneo 28, Novara 29, Vercelli 30, Torino soltanto 20. La materia pe' centesimi locali è stata ultimamente accresciuta, sicchè Torino paga meno che nel 1840, mentre il valore della proprietà si è aumentato d' assai. Io credo anzi che il consiglio divisionale di Torino abbia peccato di troppa timidità e che avrebbe potuto concorrere di più per certe opere stradali. Non sarebbe stato il gran male, se la divisione di Torino avesse pagato anche 23 o 24 centesimi. La questione degli esposti è grave, nè di sola finanza. Bisogna considerarla nel suo complesso, sotto il rispetto morale ed economico. Capisco che la divisione di Torino deve mantener esposti che hanno avuta origine anche in altre divisioni più o meno vicine; ma Torino, come capitale e centro delle strade ferrate, gode pure di molti vantaggi e può anche delle strade ferrate sopportare qualche cattiva conseguenza. Non intendo pregiudicare la questione; ma non credo che sia così urgente il provvedere.

Genina dice che, pei raffronti, bisogna anche guardare se l'imposta principale sia uguale in tutte le divisioni; che molti comuni della divisione di Torino sono assai aggravati da questa; che in essa vi è anche la povera provincia di Susa e i paesi travagliati dalla crittogama, sicchè non si può dir gretto il consiglio divisionale; che, se il progetto fosse presentato, lo si potrebbe intanto studiare.

Giovanola fa alcune oservazioni che, per la debole voce dell'oratore, non giungono sino a noi.

Rattazzi, ministro dell'interno, riconosce essere troppo aggravata Torino, giacchè paga come se avesse il quarto dei trovatelli di tutto lo stato. Sarebbe necessaria una ripartizione migliore o un maggior concorso dello stato per le divisioni di Torino, Genova, Annecy e Ciamberi. Un progetto di legge sui trovatelli involge questioni gravissime, dei torni, se si debbano ammetter solo i nati da parenti conosciuti, dei sussidi ecc., nè poteva certo discutersi in questa sessione. Ad un aumento di sussidio si oppose il ministro di finanze. Il progetto sarà però certo presentato nella sessione prossima.

Il presidente dice che la commissione per l'esame del progetto relativo a maggiori spese dei bilanci 55, 56, 57 propone che questo sia rimandato alla commissione del bilancio.

Dopo qualche osservazione del dep. *Revel*, cui risponde il dep. *Monticelli*, la proposta è approvata.

Buttini eccita il ministero quanto al progetto di riordinamento dell'amministrazione provinciale.

Rattazzi dice che il dep. Buttini dovrebbe rivolgersi alla commissione della camera, che sta appunto esaminando questo progetto.

Arnulfo dice che questa commissione continua i suoi lavori. La questione è gravissima, nè si può dire ch'essa sia in ritardo.

Buttini è contento di queste spiegazioni, che tranquillizzeranno il paese.

Cavour C. presenta il progetto di legge pel trasporto dell'arsenale marittimo alla Spezia.

La votaziane segreta sul progetto dà 94 voti favorevoli e 11 contrari.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Polveriera a Fossano; tribunali di commercio a Cagliari e Sassari; riforma della tassa delle gabelle.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 26 febb. di sera.

Il giovedì matto finisce più serio di quello degli altri anni. Pochissime carrozze hanno voluto festeggiare l'intervento delle LL. MM. al corso. Le maschere mancavano quasi totalmente e solo spiccavano le due mascherate del duca Scotti e del duca Melzi che diedero luogo alle più facete osservazioni che mai si possano immaginare. Figuratevi che questi due duchi sono fra i *biscottinisti* più severi della nostra consorteria clericale: e vederli vestiti da pagliacci per far la corte all' imperatore! Decisamente hanno perduta la testa.

Si annunzia la partenza dell'imperatore pel giorno 2 marzo. Intanto giova notare che tutte le spese della corte e dei ministri sono sostenute coi danari della Lombardia. La cassa principale di Milano ha già pagato per questo oggetto più di un milione e trecento mila lire. La corte partendo da Vienna ha preso con sè tante grazie e concessioni, che non le restava più posto per i danari.

Intanto qui si vive in penuria. I sequestri furono nominalmente levati, ma finora a pochi o nessuno venne restituito il fatto suo intascato dal governo durante l'arbitraria amministrazione esercita nel triennio decorso.

Stato Romano

Pietro Ripari, ultimamente lasciato in libertà dal governo pontificio, che lo teneva prigioniero di stato nel castello di Paliano, ha indirizzato al *Daily News* una lunga lettera, nella quale dopo aver fatto la storia del suo arresto, comunica la sentenza con cui era stato condannato a vent'anni di galera *per illecita corrispondenza relativa agli affari interni dello stato romano* dopo essere stato due anni in prigione Sulle carceri di Paliano, egli reca la seguente informazione:

« Trasportato di prigione in prigione fui alfine collocato in quella di Paliano a 37 miglia di distanza da Roma. Quivi le vesti, il nutrimento e il trattamento dei prigionieri, più di duecento in numero, tutti condannati per cosiddette offese politiche, sono come quelli che si dànno ai condannati alle galere per delitti comuni. Molti di essi morirono per effetto dell'aria cattiva, della fame e dei brutali trattamenti. Il vitto della prigione, che per qualità è detestabile, è pure insufficiente per sostenere la vita. Consiste quasi interamente di vegetabili e i prigionieri muoiono di diarrea, di dissenteria ecc., e le malattie sono accelerate dalla malaria del paese e dall' eccessivo sucidume e strettezza delle celle. Molti prigionieri non hanno danaro per procurarsi un supplemento di vitto, e quelli che hanno mezzi, devono pagarne sei o sette volte il vero valore, a motivo della rapacità dei custodi, ai quali si permette di spogliare e maltrattare i prigionieri. Non posso rammentare un esempio della loro brutalità senza rabbrividire. Un giovane, di nome Piore, disse un giorno che il vaso in cui si misurava la zuppa era di capacità minore di quella prescritta. Egli fu tratto fuori dalla sua cella, brutalmente calpestato e battuto dai custodi, mentre il capo-custode li incoraggiava, gridando: « Dategli sulla schiena! dategli sulla schiena! » Di questa scena terribile io fui testimonio stando nella mia cella. Egli fu poi condotto nella torre e collocato nella cella peggiore. Quando venne a Paliano era giovane e robusto. Quell' infelice morì poco tempo dopo. »

Intorno al motivo della sua condanna il Ripari, medico di professione, dice di non aver avuto altre carte che delle annotazioni sullo stato dei feriti che aveva in sua cura dopo l' ingresso dei francesi in Roma.

« Io rimasi, chiude egli la sua lettera, in prigione sino al 12 ottobre 1856, cioè sette anni, due mesi e quattro giorni; e la libertà di cui ora godo, è dovuta non a una tarda giustizia, ma all'intercessione di un individuo privato e potente.

« La simpatia e il dolore che io provo per i miei compatrioti che languono a morte nelle fatali prigioni di Paliano per delitti simili e certamente non più odiosi del mio, mi spingono a mettere sotto gli occhi degli italiani e degli inglesi questa informazione. Io non chiedo intervento politico, morale o materiale, dagli inglesi negli affari d' Italia. Presto o tardi i torti di secoli saranno giudicati da un altro tribunale che non quello della sagra consulta. Ma faccio appello alla generosità inglese ed italiana per privati soccorsi a sollievo fisico dei prigionieri di Paliano. È vero che essi dovranno sempre pagare sei o sette volte il valore del vitto straordinario che potranno ottenere con questi mezzi; ma quando potranno procurarsi quel vitto, ciò potrà servire almeno ad alleggerire i patimenti della fame, il progresso delle malattie, e in molti casi le torture di una lenta morte. »

La lettera firmata, dottor Pietro Ripari: chiude coll'indicazione di alcune persone a Londra che s'incaricano di ricevere le oblazioni per quello scopo.

Notizie Estere

Austria

Leggesi nel *Morgen-Post:*

« Da alcuni giorni circola qui la voce che l'amministrazione delle finanze ha conchiuso un imprestito di 150 milioni colla casa Rothschild e coll' istituto di credito. Questa voce è tanto inverosimile che merita appena d'esser menzionata. Del resto essa sembra aver trovato credenza all'estero e tanto alla casa Rothschild che ad altre case bancarie di questa capitale furono fatte delle ricerche in proposito, il che non mancò di produrre una cattiva impressione alla nostra Borsa. Noi però abbiamo motivo di credere che quella voce non ha fondamento di sorta. Per poco che si conosca lo stato delle cose si comprenderà che per ora non puo trattarsi una siffatta operazione finanziaria. Secondo il costume finanziario si conchiude un nuovo prestito finchè l' anteriore non è totalmente realizzato e finchè il corso delle rispettive obbligazioni non è vicino al pari. Ma ora si continuano ancora a fare versamenti pel prestito nazionale, ed il corso di quella carta si sostiene a mala pena all'87; per cui non può esservi discorso d'un nuovo prestito. Aggiungasi che l'amministrazione dello stato, mercè i versamenti regolari delle rate per le vendute strade di ferro è in grado di coprire il deficit che risulta nel budget senza aver bisogno di ricorrere ad un prestito. »

Queste osservazioni d' un giornale di Vienna dimostrano abbastanza la situazione sempre assai triste delle finanze austriache.

Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* ha una corrispondenza da Milano 22 febbraio, nella quale si dice che invano fu attesa la pubblicazione delle nuove forme d'amministrazione, mentre invece non si è pubblicato altro che il permesso di gettare i coriandoli negli ultimi giorni di carnevale, della qual cosa il corrispondente osserva parergli essere *la coda del cane d'Alcibiade* e l'avviso del permesso di riscattarsi dalla leva militare che si considera uuicamente come una buona operazione finanziaria e null'altro. Il corrispondente comincia a credere che tutte le promesse siano state illusioni, e che si differisca quella pubblicazione sino all' ultimo momento della partenza dell'imperatore, affinchè questi non sia testimonio della cattiva sensazione che produrrà, stantechè il partito tedesco e militare mantiene il consueto ascendente.

Il corrispondente di Parigi del *Nord* che finora aveva sostenuto essere prossima a comporsi la vertenza di Napoli, dichiara ora che ciò non è il caso, giacchè nè il re Ferdinando, nè le potenze occidentali vogliono fare il primo passo.

— Il *Moniteur* pubblica il prospetto degli introiti doganali per il mese di gennaio scorso, che presentano un aumento di 2,698,904 fr. in confronto dello stesso mese dell'anno passato.

Il *Moniteur* smentisce la voce corsa che il governo avesse l' intenzione d'introdurre qualche cambiamento nel presente sistema di studii adottato all' università, e dichiara che continuerà nella giusta soddisfazione data dall'indispensabile unione della letteratura e della scienza.

Il vescovo di Chartres pubblica una lettera contro il giornalismo, che paragona con una cattedra di pestilenza. Perchè non danno i clericali l'esempio e non incominciano col sopprimere i loro giornali?

— Il corrispondente di Parigi del *Times*, in data 24 febbraio, annuncia che il colonnello Ouseley porta a Londra il progetto del trattato anglo-persiano. La Persia sgombra Herat, gli inglesi Buscir, ma questi ritengono le isole di Karrack ed Ormuz. Inoltre avranno il diritto di avere dei consoli ovunque vi siano dei consoli russi. Non si guarentisce però la completa esattezza di questi particolari.

— Nella seduta del 24 febbraio nella camera dei comuni lord J. Russell annunciò di volere opporsi alla proposta del cancelliere dello scacchiere sul dazio del tè. Sir J. Walsmley propose di eleggere un comitato speciale intorno al sistema rappresentativo, ma ciò fu negato con 190 voti contro 74. Anche una proposta per migliorare il servizio civile col mezzo degli esami fu respinta con 44 voti contro 35. S'impegnò poi una discussione sulle esplorazioni artiche, e il governo dichiarò che non aveva intenzione di allestire una nuova spedizione in cerca di sir J. Franklin.

— Il *Morning Post* ha un articolo in lode della politica austriaca assai curioso. Dopo aver detto che l' Austria per quarant' anni fu l' oggetto dell' avversione e del biasimo di tutti gli uomini di stato dell' Inghilterra, il *Post* scusa la politica austriaca dopo il 1848, colla necessità di recare disperati rimedii ad una disperata situazione. Secondo il *Post* l' Austria vi sarebbe riuscita. Solo che Francesco Giuseppe in un momento disgraziato si lasciò indurre a firmare il concordato colla santa sede, del quale ora sarebbe amaramente pentito. Il *Post* trova che nel suo viaggio in Italia l' imperatore di Austria ha dato segni di una più saggia politica in materie ecclesiastiche, e non dubita che farà altrettanto nelle altre provincie, dove sono generali le lagnanze per le usurpazioni e l' intolleranza della chiesa cattolica. Il *Post* — e qui ci sembra essere l' orecchio dell' asino — loda finalmente l' Austria perchè è d' accordo coll' Inghilterra nel non volere cambiamenti politici nella situazione dei principati danubiani.

— Si annuncia che il barone Koller, già commissario austriaco pei principati danubiani, ora nominato inviato austriaco a Berlino, abbia steso un rapporto, nel quale dimostrerebbe che la riunione dei principati stessi in un solo stato sarebbe contraria ai legittimi interessi delle potenze più vicine che hanno firmato il trattato di Parigi, dei principati stessi e dell'Europa in generale. Si aggiunge che il principe Callimaki, inviato della Porta a Vienna e sir H. Seymour hanno approvato questo rapporto. Non sarà difficile a dimostrare con un altro rapporto precisamente il contrario ed a trovare non pochi diplomatici che l'approvino alla lor volta.

Il Novellista di Amburgo afferma avere l'Inghilterra dichiarato che appoggierebbe l'unione dei principati nel caso che la maggioranza dei divani si pronunciasse in favore di questa combinazione. Ciò è confermato anche dalla corrispondenza parigina del *Nord*.

— La dieta di Danimarca fu chiusa il 23 febbraio. I risultati generali di questa sessione furono favorevoli al governo, la cui posizione fu rinforzata.

Il giorno 19 dicesi essere partita da Copenhaguen la risposta alle note dall' Austria e della Prussia sugli affari dei ducati di Schleswig e Lauenburg. La Danimarca persiste nelle sue idee già altre volte esposte. La risposta sarà presentata a Francoforte dal sig. Bulow, inviato danese.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 *sera.*

Londra, 28. In una riunione del partito *tory*, che ebbe luogo ieri, lord Derby ha negato di essersi associato ai *peelisti*. Sembra che la maggioranza ministeriale sarà dubbiosa relativamente alla mozione Cobden.

I dibattimenti furono rimandati a lunedì.

Berna, 28. Le autorità di Neuchatel temono un nuovo tentativo per parte dei realisti. Gli ufficiali repubblicani si sono riuniti in consiglio, e le milizie sarebbero state avvertite di tenersi pronte.

La gendarmeria è stata rinforzata dalle guide di stato maggiore.

Azioni del credito mobiliare 1445.
Strade ferrate austriache 766.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 609.

Borsa di Parigi del 28 febbraio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .			70 10	70 20
4 1/2 p. 0/0	95 50	95 25		
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	91	»	»	»
3 p. 0/0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			93 3/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo, *Gerente.*

E. QUINTERIO e C.

15 -- *Via Mercanti* -- *Torino.*

OLIO DI RESINA purificato per illuminazione . . . . L. 100
Id. id. comune per asfalto, inchiostro da stampa ecc. » 60
GRASSO per ruote e macchine, 1.a qualità . . . . » 100
Id. id. id. 2.a » . . . . » 80
MASTICE per bottiglie a vari colori, 1.a qualità . . . » 60
Id. id. id. 2.a » . . . . » 50
i 100 chilogrammi

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

APERTURA
DEL
CAFFÈ CONTE VERDE

Via Lagrange, casa Cavallo, sotto i portici di S. Salvario, ove trovansi scelti vini si imbottigliati che non, nazionali ed esteri, non che giuoco del bigliardo, ecc.

Il proprietario avendo decentemente abbellito il suddetto caffè, in un colla puntualità e proprietà nel servizio, osa sperare di vedersi onorato di numerosi avventori.

AVVISO

Vendita od affitto di una CASA in Cremona compresi i migliori meccanismi per filare e filatoiare la seta, con abbondante provvista di legna da fuoco e circa due mila oncie di semente a buoni patti per quest'anno e anche pel 1858.

Un terzo della seta filata da 104 filatrici può ridursi ogni giorno parte in trama e parte in organzino col filatoio mosso dal vapore, come lo sono i 104 molini. Il proprietario sarebbe disposto ad attivare il serico suo opificio anche col mezzo d'un esperto socio. — Per ulteriori schiarimenti dirigersi al signor ingegnere Giovanni Quaranta in Cremona.

NUOVO STABILIMENTO
DI MARIA MARIANI

ove si eseguiscono **abbigliamenti da ragazzi e per signore**, ogni genere di biancheria e ricami.

Via S. Filippo, N. 1, Piazza Carlina, N. 11, piano primo.

GIUSEPPE MARIANI
DISEGNATORE PER RICAMI

riproduce disegni sopra qualunque stoffa ed eseguisce qualsiasi composizione di disegni per ogni genere di ricami.

Tiene assortimento di disegni sulla stoffa.

Via S. Filippo, N. 1, e Piazza Carlina, N. 11, piano primo.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

5 fr. il fl. TANNIN FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc. due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

LAUVELLE-DELABARRE, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo; essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d' Italia.

MUSSA DOMENICO

Rilevatario e liquidatore dell'antico negozio **T. Hayd e figlio**, assortito in nuovi generi, continua l'esercizio sì e come pel passato, a prezzi modicissimi. Via Guardinfanti, accanto al N. 3.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L. 1 60.*

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed anche avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La boc. L. 1 60.*

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentifricia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L. 2.*

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L. 3 75.*

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L. 1 50.*

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alle mandorle amare, e ai mille odori. L'*alcali* vi è interamente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L. 1 75.*

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L. 2 30.*

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta L. 1 40.*

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L. 2 75.*

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità ed atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L. 2 50.*

COLD CREAM SUPERFIN per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L. 2.*

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L. 1 50.*

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Ciomenti, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L. 1 20.*

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L. 1 75.*

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L. 1 50.*

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L. 3 50.*

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Ufficio Generale d'Annunzi**, via *B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia mediante vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Ufficio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Baya — Intra, L. Caccia.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell' antica farmacia di COTTIN di Parigi
Via di Seine-St-Germain, num. 31,

il purgativo il più riputato e il più sicur

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Boica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**
Provincie . . » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO
CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell' *UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritta prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scompariscono così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.
CORSO AUTENTICO — *Torino, 28 febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	— —	— — —	91-75-45	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	91-25	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto. . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	274-50	— — —	— —	276 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	284 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	319 318	— — —	318 317-50-75	322 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .	— —	— — —	— —	716 31 marzo
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	534 —	— — —	535 —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.